

Nikon
EXPERIENCE



**Lowepro Compuday Photo 150:
la borsa... con il segreto.
The Chamber of secrets,
come direbbe il "maghetto"**

A CURA GERARDO BONOMO

www.nital.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore (Nital S.p.A.) con qualsiasi mezzo di riproduzione, meccanico o elettronico.

Nomi e marchi citati nel testo sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive aziende.

Questo documento PDF è un articolo (eXperience) della newsletter Feel Nikon, edita da Nital S.p.A.

Comitato di redazione

Giuseppe Maio, Marco Rovere

Progettazione e impaginazione

*Luca Scarano, Antonio Fenuta
per Advision srl Verona. www.ad-vision.it*

La Compuday 150 di Lowepro fa parte di quel tipo di borse dette postino, e messenger, quindi borse da tenere a tracolla, dalla tipica forma allungata, un po' come le vecchie cartelle.

Il fotografo del terzo millennio ha necessità diverse rispetto al fotografo di venti o trent'anni fa: spesso gli è sufficiente una reflex con uno zoom piuttosto esteso, e tutt'al più un secondo obiettivo, ma ha bisogno al contempo di avere sempre con sé il proprio notebook, o netbook, o tablet..

E i device di utility o di entertainment che ciascuno di noi ha o vorrebbe avere con sé non si limitano a questi: possiamo aggiungere alcuni accessori fotografici, come schede di memoria, filtri, un piccolo treppiedi da tavolo, un lettore di MP3, chiavi di casa/ufficio/auto, l'immane bottiglietta dell'acqua, un quotidiano e/o una rivista e/o un libro; un paio di penne, un coltellino multiuso, i biglietti da visita e i biglietti dell'aereo, un indumento leggero, così, giusto per citare a caso qualche accessorio di uso personale. E spesso è forse più necessaria una borsa combi che permetta sì di avere con sé la reflex e/o la compatta oltre agli accessori fotografici, ma anche e quasi soprattutto i diversi oggetti personali fin qui citati.

Ma, almeno fino ad oggi, era risaputo che una borsa di stampo prettamente fotografica è sempre stata avara di spazio per gli accessori personali, cos'ì come una tipica borsa a tracolla da computer è molto avara di spazio per una fotocamera.

Non solo avara: le tipiche borse portanotebook di norma hanno sistemi di ammortizzazione degli urti e protezioni favorevoli per il notebook, ma se una ci vuole "infilare dentro" a tutti i costi anche una reflex questa di protezione ne ha poca e gonfia in modo preoccupante la silhouette della borsa stessa.

Con la Compuday Photo 150 ci pare che Lowepro abbia risolto in modo davvero efficace il problema, permettendo una perfetta coniugazione - e relativo trasporto - di una fotocamera reflex con alcuni accessori e un notebook, oltre a una serie piuttosto ricchi di accessori, tanto fotografici che personali.

Ed ecco la CompuDay 150:

Una Messenger quindi, con apertura assicurata da un doppio sistema a moschettone, non ha una zip di chiusura superiore ma la patella superiore va a coprire anche i profili esterni della borsa, scongiurando da un lato che la poggia ne bagni il contenuto, dall'altro che qualche oggetto ne possa fuoriuscire se venisse ribaltata.

L'interno è apparentemente comune. Un primo divisorio imbottito con una ricopertura in un tessuto molto morbido protegge tablet, netbook e notebook con monitor fino a 15,6".

Un secondo scomparto è adatto per custodire ma soprattutto per dividere documenti in formato A4, piuttosto che quotidiani, riviste o libri; Qui sono ricavate due tasche non a soffietto con chiusura a velcro dove possono trovare posto tanto accessori informatici, come il mouse, piuttosto che l'alimentatore e civetterie varia, come una compatta. Si passa poi al comparto principale dove è possibile stivare qualunque oggetto che non abbia bisogno di particolari protezioni; ma il segreto è proprio nel comparto principale: su uno dei due lati, infatti, c'è una tasca "rivoltata" che può essere fatta scomparire quando non necessari o allungata quando serve; una volta allungata crea una perfetta protezione per una reflex digitale con già l'obiettivo zoom innestato, ed ecco il vero segreto: la reflex non può essere presa e riposta accedendo dal vano principale ma da una tasca con doppia zip ricavata su uno dei lati corti della borsa. Detto in due parole: con la borsa completamente chiusa sarà sufficiente aprire la zip esterna per poter estrarre o riporre in un istante la reflex; se poi la reflex la dobbiamo

usare con una certa frequenza mantenendola quindi al collo, ecco che nella tasca è possibile riporre un secondo obiettivo anche di dimensioni professionali. La tasca infatti ha queste misure interne: è profonda circa 16 cm, alta circa 199 e larga circa 11cm; i "circa" sono dovuti al fatto che essendo morbida l'espansione va oltre quella misurabile con un semplice righello. Per dare qualche misura più realistica, noi l'abbiamo testata inserendovi una Nikon D700 con obiettivo 18-105mm e vi assicuriamo che di spazio ce n'era d'avanzo anche per inserire una reflex prosumer o professionale, Certo, non è una tasca in grado di accettare lunghi fuochi ultraluminosi come i 300 o i 400mm, ma è all'altezza di essere sfruttata al meglio nella maggior parte delle situazioni fotograficamente normali.

E' questa la grande comodità della Compuday: avere la borsa a spalla o a tracolla e aprire semplicemente una zip laterale per estrarre la fotocamera, senza dover stare ad impazzire – ma soprattutto a perdere tempo ad aprire l'apertura principale, col rischio tra l'altro, in climi inclementi, di far cadere qualche goccia d'acqua, o della polvere, all'interno della borsa. C'è poi un aspetto di privacy, che riteniamo da non sottovalutare, quando si ha la possibilità di estrarre la fotocamera senza aprire la borsa. Ancora, una volta aperta, la borsa deve essere poi ovviamente richiusa, e le perdite di tempo nuovamente si moltiplicano.

Ma a questo punto direi di fare una pausa e guardare più da vicino la nuova Lowepro Compuday 150.



Ecco la Compuday: si evidenzia innanzitutto la maniglia, utile per il trasporto non a spalla, che non è disponibile su tutti i modelli messenger in commercio. Non dispone di una rain cover, ma il tipo di Cordura con cui è realizzata le permette di resistere tranquillamente all'esposizione alla pioggia; in alto a destra vedere uno dei flap, uno per lato, che impediscono alla pioggia di raggiungere l'interno della borsa lateralmente.



È difficile avere un'idea tanto dell'ingombro che della capacità di una borsa semplicemente leggendo le misure dal catalogo, che comunque sono 44 x 20 x 28.5 cm esterni e 16 x 11 x 22.5 cm per il solo comparto dedicato alla fotocamera, quello per capirci che si apre dall'esterno della borsa.



Ma se in una borsa proviamo a ficcarci qualcosa di davvero grosso e parecchio spigoloso, come lo scatolone del kit di una Nikon D7000 con 18-105 VR, che misura 29x22x14 cm, allora magari si che ci facciamo davvero l'idea di quanto spazio ci sia in una borsa "floscia" – ma non per questo meno attrezzata – come la Compuday.



Abbiamo riferito sulla maniglia per il trasporto a mano, ma una messenger nasce per il trasporto a spalla o a tracolla; la cinghia a tracolla deve quindi essere tanto allungabile che accorciabile, per adattarsi innanzitutto al tipo di trasporto, serve più corta a spalla e più lunga a tracolla, per adattarsi all'altezza a cui si vuole che la borsa si posizioni, quindi sopra o sotto il fianco, per adattarsi naturalmente alla taglia di chi la deve indossare – è una borsa universale, adatta sia a Stallio che a Ollio... -, e al tipo di abbigliamento stagionale o tecnico, deve quindi avere la possibilità di essere indossata anche sopra a una giacca molto imbottita piuttosto che a un giubbotto tecnico da moto. La cinghia è riva dell'inserto "distributore di peso" che spesso è disponibile su altre borse ma che spesso è altrettanto d'impaccio quando vanno regolate le tracolle, o perché è cucito, ed è quindi comunque impossibile una volta allungata la borsa posizionarlo esattamente sul baricentro della spalla, o perché è talmente grosso che si blocca tra i sistemi di allungamento della tracolla e ancora non può essere correttamente posizionato. L'immagine di destra è reale: quella di sinistra, che mostra il corretto allungamento minimo della tracolla è stata invertita in postproduzione per comodità di visualizzazione.



All'interno ecco innanzitutto la sezione imbottita per custodire tablet, pad, netbook o notebook con schermo fino a 15,6 pollici, oltre naturalmente a documenti, fino al formato A4 – e un poco oltre – piuttosto che il quotidiano e la o le riviste.



Al divisorio imbottito per il computer segue un secondo divisorio per altri documenti sul quello sono posizionate tre tasche con chiusura a mezzo velcro per riporre accessori vari, ma la capacità è tale da permettere di custodire anche una compatta digitale.



L'indispensabile coltello multilama, rigorosamente svizzero – noi abbiamo poi un debole per i Victorinox, ma fa lo stesso – o altri accessori in una delle tasche ricavate sotto il flap di chiusura, questa ha chiusura a zip ed è realizzata in un tessuto microforato che permette di "intuire" il contenuto della tasca.



Proprio all'interno del flap un'altra tasca molto ampia con tre divisori interni e tasca portatutto rimovibile, una piccolo quanto utile omaggio che Lowepro fa ai propri clienti su diversi modelli di borse e zaini.



Tornando alle tasche sotto il flap principale oltre alla tasca in tessuto "tivendonotivedo" due tasche con chiusta a velcro per lo smartphone e/o altri accessori; una raccomandazione se posizionate lo smartphone in una di queste due tasche: mettete la suoneria al massimo: c'è il rischio in zone molto rumorose di non sentire la suoneria che è attutita dalla tasca, leggermente imbottita.



La foto di destra è reale, quella di sinistra è invertita, quindi simulata: c'è quindi una sola tasca esterna a rete, sul lato sinistro della borsa con chiusura elasticizzata, che è il posto ideale dove inserire la bottiglia dell'acqua, anche in misure superiori ai canonici 500ml, con la certezza che, se il tappo dovesse aprirsi, l'acqua non potrebbe rovesciarsi nella borsa – solo le donne possono mettere la bottiglietta dell'acqua, magari sdraiata, nella borsetta insieme allo smartphone e altre delicatessen, noi uomini è meglio se non ci proviamo, siamo più sfortunati... ma la tasca esterna ha misure talmente generose da poter sostenere ben altri oggetti, qui un obiettivo Nikon AF-S Nikkor 85mm 1:1.4 G, una bestiaccia che pesa oltre mezzo chilo, lunga quasi 9 centimetri e con diametro sempre di quasi 9 centimetri. La protezione qui è molto relativa, ma possiamo comunque stivarci il secondo obiettivo d'uso, tenendo il primo obiettivo innestato sulla fotocamera nel vano apposito: in una parola, non abbiamo bisogno di aprire la borsa né per prendere la fotocamera né la seconda ottica.



La tasca esterna è anche utile per riporre una fotocamera subacquea bagnata facendo in modo che si asciughi a contatto dell'aria senza al contempo bagnare il resto dell'attrezzatura; qui la Coolpix AW100: GPS, subacquea fino a 10 metri, e shockproof per cadute fino a un metro e mezzo da terra.



Eccoci al cuore del sistema: la tasca interna che protegge la fotocamera con ottica inserita e che può essere aperta esclusivamente dall'esterno con una doppia zip di chiusura di sicurezza, la tasca può anche essere "sgonfiata" e strozzata su un lato attraverso la cinghia nera regolabile che nella foto è visibile intorno al vano. L'area utile interna di questa tasca è di 16 x 11 x 22.5 cm, ma noi siamo riusciti a farci stare una Nikon d3X con ottica innestata (anche sforzando un po'...)



Qui la tasca interna è ancora più visibile; anche quando è completamente allungata e con la fotocamera inserita al suo interno, nella borsa è ancora possibile stivare parecchio materiale; la tasca non influisce sull'alloggiamento del notebook fino a 15,6 pollici di schermo perché l'alloggiamento è posizionato dietro la tasca e corre lungo tutta la lunghezza interna della borsa.



Vediamo in live come si estrae la fotocamera da quella che gli americani chiamano "chamber": qui sono visibili i due capi della cerniera che richiude completamente la tasca.



Apriamo la tasca usando uno solo e entrambi i capi della zip...



e apriamo la tasca, che per ragioni di sicurezza non può aprirsi completamente, ma crea una sorta di soffietto nella parte inferiore così da evitare che la fotocamera fuoriesca inavvertitamente...



Et voilà: in due secondi, e senza aver aperto il comparto principale della borsa, abbiamo la nostra fida fotocamera in mano pronta a scattare; qui vediamo una Nikon D7000 con zoom 18-105mm; non è una reflex da ingombri professionale ma certamente non è neppure una fotocamera miniaturizzata, e nella "chamber" ci sta perfettamente e ce ne avanza.



Sulla parte posteriore, attrezzata con un particolare tessuto che ammorbidisce lo sfregamento della borsa sui vestiti, ne attutisce il peso sul fianco e impedisce la formazione di sudore grazie al tessuto areato, ecco l'inserto per poter posizionare la Compuday lunga la maniglia telescopica di un trolley.



La Compuday innestata su un trolley, qui un modello favoloso di Lowepro, il NEW Pro Roller™ Attaché x50.



Va bene, qui abbiamo esagerato, ma abbiamo voluto mostrarvi l'adattabilità della Compuday quando viene innestata su un trolley che a sua volta ha già una borsa innestata, e qui la borsa già innestata è quella in dotazione al NEW Pro Roller™ Attaché x50 di Lowepro, un vero gioiello, su cui torneremo a parlare in modo più diffuso sicuramente a breve.



Questo non è un suggerimento ufficiale di Lowpro, ma una nostra piccola performance: la Compuday non ha alcun tipo di alloggiamento per il treppiedi, ma non è difficile inserirlo tra le due clip di chiusura della borsa, posizionando due gambe tra le chiusure e la borsa e la terza gamba al di sotto. Ingegnarsi è la parola d'ordine del terzo millennio...



Ecco la Nikon professionale D3X, armata con un'ottica dalle dimensioni parecchio generose che, con un piccolo sforzo, siamo riusciti a inserire nella "chamber" della Compuday.



Nessuno sforzo invece per inserire il nuovo gioiellino di Nikon la Nikon 1 V1.

Conclusioni

Lo so che dico sempre alla fine di una recensione che il prodotto mi è piaciuto, diversamente non mi sognerei di recensirlo. Ebbene sì, anche la Compuday Photo 150 ci è piaciuta, per la leggerezza innanzitutto, perché la tara deve essere la più leggera possibile, per l'apertura facilitata per l'estrazione della fotocamera, per la possibilità di avere sempre dietro il notebook, per l'incredibile quantità di tasche sia interne che esterne perché: "un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto."

Visto l'accesso facilitato, una chiusura a zip sulla parte superiore della borsa, al di sotto del flap, magari con una seconda zip lunga la parte esterna del flap per l'accesso immediato all'interno della borsa – come per i modelli Stealth sempre di Lowepro, non mi sarebbe dispiaciuta, ma bisogna apprezzare quello che passa il convento, e quello di Lowepro di solito fa sempre passare prodotti estremamente interessanti.

Certamente non ultimo da considerare, il favorevolissimo rapporto qualità/prezzo che ultimamente Lowepro ha saputo bilanciare favorevolmente nei confronti del pubblico, senza per questo rinunciare mai alla qualità.

Su realizzazione e fabbricazione – mpeccabili entrambi – ci rimettiamo a quanto leggiamo sull'etichetta: Inventend in California. Fabricated in China.

A un californiano puoi chiedere di surfare un'onda, inventare una borsa ma non di cucirla. A ciascuno il suo.

Milano, 5 ottobre 2011.

Gerardo Bonomo